

Zeitschrift:	Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning
Herausgeber:	Società Svizzera Ingegneri e Architetti
Band:	- (2017)
Heft:	1
Rubrik:	Scuola universitaria professionale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il restauro come approccio interdisciplinare

Giacinta Jean

Responsabile del corso di laurea in conservazione e restauro

Paola Iazurlo

Docente master in conservazione e restauro

Da ottobre 2016 la SUPSI ha intrapreso il restauro del dipinto murale cinquecentesco raffigurante *La pesca miracolosa* collocato all'interno della chiesa di Santa Maria del Sasso a Morcote, con gli allievi del Master in Conservazione e Restauro. L'intervento, eseguito in forma di cantiere didattico, costituisce un significativo esempio di collaborazione interdisciplinare tra professionisti di diversi settori (esperti scientifici, storici dell'arte, architetti, conservatori-restauratori), nonché di quella necessaria gradualità di approccio resa possibile attraverso una programmazione lungimirante del lavoro.

La chiesa di Santa Maria del Sasso, in splendida posizione panoramica su un promontorio a picco sul lago Ceresio, costituisce una delle più preziose testimonianze di epoca rinascimentale in Ticino. Di origine medioevale, l'edificio è stato più volte modificato nel corso dei secoli e reca tracce di fasi costruttive diverse: una storia articolata e complessa testimoniata anche dalla pluralità di stili delle pitture murali presenti al suo interno. La cappella della *Pesca miracolosa* si colloca nel pieno della fase rinascimentale, intorno al 1520: recenti studi attribuiscono i dipinti all'artista Bartolomeo da Ponte Tresa, attivo in vari cicli pittorici del territorio luganese tra cui la celebre Cappella Camuzio in Santa Maria degli Angeli a Lugano. A Santa Maria del Sasso il dipinto principale della cappella ricopre una notevole importanza non solo dal punto di vista artistico ma anche storico, in virtù del tema raffigurato, allusivo al godimento di quell'*honor piscium* concesso dai duchi di Milano agli abitanti di Morcote dal XV secolo, che consentiva loro piena autonomia di pesca nel lago e l'esenzione dei dazi all'interno del ducato.

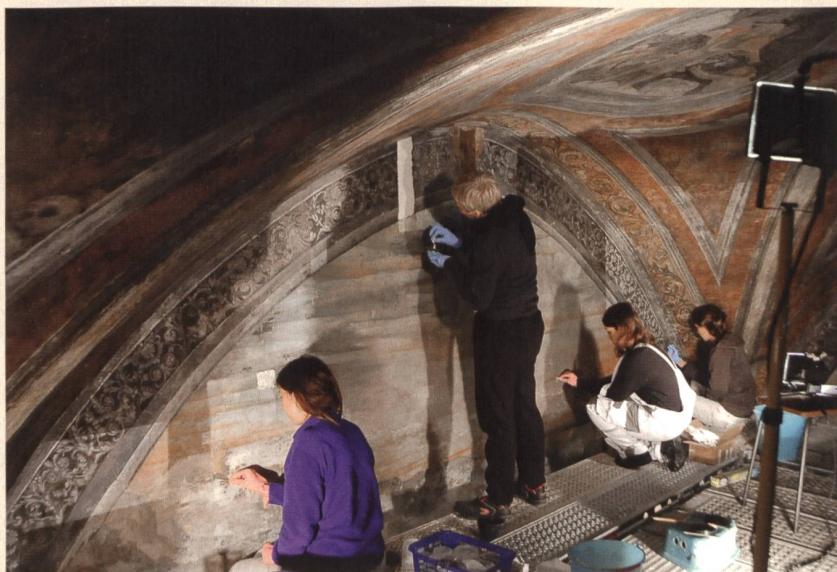
L'interesse della SUPSI per la chiesa di Santa Maria del Sasso data al 2013, su sollecitazione del Comune di Morcote, a cui spetta la pertinenza dell'edificio, e dell'Ufficio dei beni culturali di Bellinzona con il quale la Scuola mantiene da sempre un rapporto di stretta collabora-

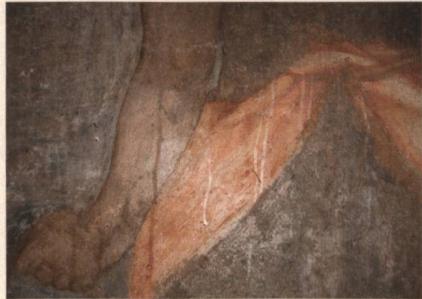
zione. A partire da questo momento sono state eseguite alcune tesi e una serie di cantieri di studio, che hanno visto la partecipazione degli allievi del corso Bachelor in Conservazione sotto la guida del docente Marco Somaini. I cantieri e le tesi sono stati focalizzati di volta in volta sui vari cicli pittorici presenti all'interno della chiesa e hanno permesso di raccogliere una serie di informazioni sulla tecnica di esecuzione delle pitture e sullo stato di conservazione da queste presentato. Gli studi diretti sulle superfici, qui come altrove, sono stati preceduti e accompagnati dalla raccolta sistematica delle fonti bibliografiche e dalla lettura dei documenti d'archivio, che ha consentito di chiarire l'importanza artistica e soprattutto la storia conservativa dell'edificio e dei dipinti in esso presenti. Nel lavoro di ricerca storico-artistica è risultato fondamentale il supporto offerto dall'Ufficio dei beni culturali, nella persona di Lara Calderari, e dagli storici dell'arte che hanno approfondito lo studio di questi beni, come Silvia Valle Parri. Molte notizie o fotografie storiche meno note sono state inoltre reperite nell'archivio della Commissione federale dei monumenti storici presso la Biblioteca nazionale di Berna, dove sono raccolti molti documenti sui beni di importanza nazionale. Queste informazioni sono state quindi comparate ai dati ottenuti dall'osservazione ravvicinata sul posto nonché alle indagini scientifiche (di tipo non invasivo o su microprerlievo di campione), effettuate allo scopo di chiarire alcuni aspetti particolari della tecnica pittorica, dei materiali costitutivi e soprattutto dei problemi di degrado riscontrati. Infine, una campagna di monitoraggio ambientale, eseguita da Andreas Künig dell'Istituto Materiali e Costruzioni della SUPSI ed estesa per ol-

tre un anno, ha rilevato le condizioni termo-igrometriche dell'edificio dimostrandone la relativa stabilità, in termini di inerzia termica, al variare dei parametri ambientali esterni.

Questo complesso lavoro di ricerca preliminare ha prodotto un quadro complessivo di conoscenze quanto mai esteso e articolato, grazie al quale è stato possibile mettere a punto, in modo mirato, l'attuale progetto di restauro del dipinto raffigurante *La pesca miracolosa*, uno dei più rappresentativi all'interno della chiesa ma tra i più compromessi a causa di un passato prolungato danneggiamento delle coperture nella parte soprastante.

L'intervento di restauro ha permesso di evidenziare in primo luogo la straordinaria qualità della tecnica artistica del dipinto, maturata nell'ambito del rinascimento lombardo, e basata sulla piena conoscenza da parte dell'autore della tecnica dell'affresco, un procedimento difficile che imponeva all'artista una grande abilità nel dipingere velocemente, ovvero prima della completa carbonatazione della calce, su porzioni di intonaco predefinite. I dettagli delle figure resi in punta di pennello, accanto a stesse veloci estremamente sintetiche nel paesaggio, ci presentano un artista molto consapevole della tecnica dell'affresco e padrone dei propri mezzi espressivi. Ciò ha indubbiamente favorito la conservazione delle pitture fino ad oggi, nonostante i gravi problemi subiti nel corso del tempo. Tra questi, come accennato, va ricordato in primo luogo il dissesto delle coperture nella parte immediatamente soprastante la lunetta, ben documentato da antiche foto d'archivio, che ha comportato il percolamento di acque meteoriche sulle pitture, l'affioramento di sali solubili e la parziale perdita della pellicola pittorica



r₂r₃r₄

nella zona centrale più esposta al danno. A questa situazione di degrado si era cercato di porre rimedio già in passato con interventi finalizzati al recupero della cromia mediante l'estesa applicazione di ravvivanti di natura organica, che al momento del nostro intervento apparivano ormai profondamente imbruniti.

La pulitura è stata quindi una fase estremamente delicata e articolata, in quanto finalizzata alla rimozione non solo dello sporco, accumulato sulla su-

- 1 Gli studenti in cantiere durante la pulitura. Fonte SUPSI
- 2 Il dipinto con alcuni tasselli di sporco. Fonte SUPSI
- 3 Particolare dei segni di percolamento delle acque meteoriche sul dipinto. Fonte SUPSI
- 4 Particolare del ravvivante applicato in precedenti interventi. Fonte SUPSI
- 5 Un momento della fase di pulitura. Fonte SUPSI

r₅

dal 1908 ... il valore del dettaglio

BAZZI

Art & Solutions

**Piastrelle
Mosaici
Pietre naturali
Arredo bagno**

bazzi.ch

perficie del dipinto nel corso dei secoli, ma anche dei più recenti prodotti di restauro ormai alterati (e costituiti da ravvivanti organici, estese ridipinture e stuccature grossolane).

Al momento attuale il restauro è ancora in corso: una sua conclusione è prevista per la fine di maggio. L'obiettivo finale sarà non solo quello di stabilizzare le condizioni dell'opera neutralizzando i fattori di rischio (come i microsollevamenti del colore imputabili alla presenza dei sali), ma anche il recupero della sua leggibilità, che risultava gravemente compromessa dalle passate vicende conservative: in quest'ottica la fase di pulitura e quella successiva di reintegrazione delle microcadute del colore (da compiersi con prodotti reversibili nel tempo e il più possibile stabili, secondo i criteri di riconoscibilità delle lacune enunciati dalla teoria di restauro di Cesare Brandi) consentirà di equilibrare quelle gravi disomogeneità che caratterizzavano il dipinto determinandone forti squilibri cromatici. Il restauro diviene in questo modo un mezzo per garantire non solo la corretta conservazione dell'opera ma anche la sua piena valorizzazione, secondo un termine ormai diffuso nelle attuali politiche europee dei beni culturali (e già espresso nella

Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997, cap. 2 art. 19).

All'interno di un simile piano di lavoro pluriennale, il restauro si pone quindi come momento conclusivo di un complesso iter progettuale interdisciplinare, in cui si confrontano specialisti di diversa formazione. Dallo storico dell'arte, che permette di impostare una corretta ricerca storico artistica anche attraverso il reperimento e il corretto uso delle fonti o il confronto tra opere analoghe, all'esperto scientifico (chimico, petrografo, diagnosta), che aiuta a chiarire, attraverso indagini mirate, i materiali costitutivi dell'opera¹ ed eventuali fenomeni di degrado ipotizzati.²

All'interno del team, il restauratore raccoglie le informazioni preliminari, avanza le ipotesi sui problemi di degrado presenti sull'opera, verificandone la validità sulla base delle analisi scientifiche opportunamente indirizzate in un continuo proficuo confronto con il chimico o l'esperto scientifico, imposta quindi il progetto conservativo dell'opera sulla base dei dati raccolti, verificandone costantemente l'adeguatezza in corso d'opera. Il restauratore pertanto non è solo colui che puramente esegue l'intervento ma è soprattutto colui che lo progetta alla luce delle necessità individuate,

stabilendo priorità, impostando le fasi di lavoro, scegliendo mezzi e modi operativi, in stretta collaborazione con i responsabili dell'Ufficio dei beni culturali. Qualora l'intervento di restauro sia concepito come parte di un più ampio progetto architettonico e strutturale, diviene fondamentale il raccordo con l'architetto, che è chiamato a coordinare su ampia scala l'insieme dei diversi interventi, valutando assieme obiettivi e tempi, l'organizzazione e la successione di lavorazioni distinte, in funzione della qualità del risultato. Il cantiere rispecchia in questo modo il principio di interdisciplinarietà già da tempo universalmente riconosciuto come fondamentale requisito della disciplina del restauro, e ben ribadito dall'art. 3.6 dei Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera redatti dalla Commissione Federale dei Monumenti Storici del 2007.

Note

1. Come l'indagine XRF, eseguita a più riprese da Giovanni Cavallo e Francesca Piqué, SUPSI-IMC, che ha permesso di caratterizzare la tavolozza dell'artista, orientando la successiva operazione di pulitura.
2. Fondamentale in tal senso è stata l'indagine dei sali solubili presenti sul dipinto, eseguita da Andreas Küng, SUPSI-IMC, che ha permesso di accettare l'antica origine del fenomeno.

La nuova forma.

Finestre per tetti piani VELUX con vetro curvo



La nuova forma impedisce l'accumulo di acqua piovana sul vetro. La nuova forma consente un'installazione sul tetto con un angolo di inclinazione fino allo 0°. Finestre per tetti piani VELUX con vetro curvo. Disponibile in otto diverse dimensioni. Adatta a tutte le esigenze e a qualsiasi stanza. Getta le basi per una nuova tipologia di finestra per tetti piani. Oggetti BIM VELUX e ulteriori informazioni all'indirizzo velux.ch/vetrocurvo

VELUX®